



Pale di San Lucano, Spiz di Lagunaz (m.2331) - via Diedro Casarotto-Radin

Accesso stradale: raggiungere Taibon Agordino, in provincia di Belluno, vicino ad Agordo.

Da lì seguire le indicazioni per la Valle di San Lucano e individuare la Baita del Tita (m.785). Si tratta di una casa abbandonata con pietre sporgenti dai muri e che di fianco (sul fianco visibile quando si arriva in auto) presenta la scritta "baita". Alla sua dx c'è un comodo parcheggio sterrato dove si lascia l'auto.

Avvicinamento: costeggiare sulla strada la Baita ed entrare nel cortile della casa che c'è subito dopo. Da lì continuare nel bosco e salire seguendo le zone più facili e battute (ometti). Si continua per bosco ripido, salendo tendenzialmente verso sx. Si arriva alla base di un canalino erboso con risalti rocciosi, ascendente verso dx, che deve essere seguito fino ad uscire a dx per entrare poi in un altro canale molto più ampio. Si risale questo canale, seguendo le tracce che poi vanno a dx ed entrano in un boschetto. Le tracce infine piegano decisamente verso sx, passano sotto alcune placche, arrivano ad un'altra zona detritica e risalgono in un boschetto fino ad arrivare contro delle placche erbose, che a sx formano una sorta di canalino. Si risalgono queste placche, tenendosi progressivamente verso sx (dopo il primo tratto, corda fissa usurata in loco). Si sale a sx nel bosco, si arrampica su un breve risalto verticale, quindi verso sx si arriva verso uno spigolo che si sale su roccia buona e porta infine alla cengia che taglia la Terza Pala di San Lucano.

Ora seguire la cengia verso sx, fino arrivare ad un risalto sotto un canalino erboso (grosso masso incastrato). Si supera il risalto sulla sx del masso, arrivando in breve ad uno strapiombo adibito a bivacco (Hotel Massarotto), dopo il quale c'è un'altra comoda nicchia per una persona.

Continuare sulla cengia arrivando all'attacco del "Piano Inclinato" (evidente grande fascia inclinata che sale sulla dx della via relazionata). Continuare brevemente e arrivare alla base di un diedrino che sale verso dx, sormontato da una zona di mughi.

Difficoltà: tratti di arrampicata fino al III+, in prevalenza si cammina (alcuni tratti delicati).

Tempo: circa 3h dalla macchina, in assenza di problemi e trovando sempre la via giusta.

Attacco: alla base del diedrino che sale verso dx, non ci sono chiodi/cordini.

Discesa: n.b.: indicazioni tutte faccia a valle.

Salire facilmente alla vetta vera e propria (spaziosa, possibile bivacco non riparato). Da qui andare verso nord (ometti) per una facile cresta, quindi scendere a dx per mughi, dopo un canale sulla dx.

Su un mugo si trovano i cordoni di calata.

- prima doppia di 45 metri fino ad una zona appoggiata;
- seconda doppia di 50 metri al termine della parete, vicino ad una selletta.
Da qui scendere qualche metro e risalire a sx alla selletta. Scendere con facile arrampicata (II) e spostarsi verso dx fino alla sosta di calata;
- terza doppia di 50 metri nel vuoto, fino sul fondo del canale che divide lo Spiz dalla Torre di Lagunaz.

Ora occorre salire la Torre di Lagunaz.

Scendere per roccette e poi traversare a dx verso la Torre, utilizzando delle cengette (clessidra con cordone). Si attraversa un intaglio formato da un grosso spuntone e poi si raggiunge la base di un evidente canalone che sale a dx. Salire il canalone, tenendo poi la dx e arrivando ad un muretto inciso da un diedrino. Non salire lì ma più a dx, per placca (III+, sembra poco appigliata, ma non è così). Dalla placca traversare a sx per rientrare nel canalone, sopra il diedrino). Ora continuare nel canalone, fino ad arrivare ad un anfiteatro più ampio. Non seguire il ramo di sx, ma continuare nel canale principale, stando sulla sx fino a delle roccette dove si segue un camino e roccette (III+) che portano infine in vetta.

Ora non andare ad una crestina a sx con piccolo ometto, ma passare in un breve intaglio a dx (salendo), scenderlo e andare a sx alla sosta per calata.

- prima doppia di 45 metri da masso incastrato con cordino;
- seconda doppia di 40 metri fino ad una cengetta con calata su chiodo e clessidra;
- terza doppia di 45 metri che deposita alla base.

Si risale un piccolo dosso e sulla dx si trova il libro di via, protetto in una custodia metallica appesa alla roccia.

Ora si deve salire sul Monte San Lucano.

Salire il pendio erboso che ci si trova di fronte, seguendo delle tracce più o meno marcate, che poi salgono verso dx e passano dietro un crinale, arrivando ad una lunga cengia che passa sopra una parete (visibile anche durante le doppie appena fatte). Al termine della cengia si percorre una zona che scende ed arriva ad una zona con erba e placchette. Da qui si può scendere per circa 100 metri in arrampicata (II/III, soluzione non verificata), oppure scendere in doppia:

- prima doppia da 50 metri da tozzo spuntone con cordone e cordino su clessidra;
- seconda doppia da 50 metri da un grosso masso con cordone, scendendo verso dx, alla base di alcune placconate.

Ora traversare a dx raggiungendo dei prati, quindi scendere un colletto erboso che va a dx e da lì proseguire per buone tracce di fianco all'Arco di Bersanel (arco naturale non visibile dal colletto), e poi ancora fino a raggiungere una evidente forcella (Forcella di Gardes, 1998m). Scendere verso sx seguendo il sentiero 764 per la Valle di San Lucano, continuando infine seguendo le indicazioni per l'abitato di Col di Pra. Da qui continuare su strada asfaltata nella Valle di San Lucano, che dopo circa 2 Km riporta alla macchina (possibile autostop).

Tempo complessivo dalla vetta dello Spiz di Lagunaz: circa 5-6 ore.

Disclaimer

L'alpinismo su roccia e ghiaccio è un'attività potenzialmente pericolosa se non praticata con adeguata prudenza e cognizione di causa. Le vie descritte in queste relazioni sono state da noi percorse e descritte "di prima mano" con la maggior precisione possibile, ma questo non può in alcun modo sostituire la vostra valutazione e responsabilità personale



Pale di San Lucano, Spiz di Lagunaz (m.2331) - via Diedro Casarotto-Radin

Difficoltà: VII- e A1, ED.

Sviluppo: circa 1000 metri.

Attrezzatura: 12 rinvii, serie di friend (fino al n°3 BD, utile anche il n°4), eventualmente serie di nut, martello e chiodi per emergenze, per rinforzare le soste e per ribattere alcuni chiodi presenti, staffa, corde da 60 metri.

La via non è molto chiodata, nel diedro si integra bene con friend, mentre in altre zone è più difficile.

I tratti duri prima del diedro sono ben chiodati, ma diversi passi impegnativi sono obbligati.

Attenzione ai chiodi in loco, alcuni potrebbero essere da ribattere.

Esposizione: ovest.

Tipo di roccia: dolomia-calcare, mediamente ottima (soprattutto nel diedro), con alcune zone più delicate ed un brevissimo tratto molto friabile.

Periodo consigliato: da maggio a settembre, dipende molto dallo stato della via dopo l'inverno, anche per la discesa. Dopo periodi piovosi è da sconsigliare.

Tempo salita: circa 14h00 senza contare lo zoccolo, a seconda dell'allenamento.

Primi salitori: R.Casarotto, P.Radin, 1975.

Riferimenti bibliografici:

- Rabanser I., *Vie e vicende in dolomiti*, Edizioni Versante Sud
- De Biasio E., *Pale di San Lucano*, Edizioni Luca Visentini (molto bello)

Relazione

Lunghezza 1, IV, 45 metri: salire in un diedro ascendente verso dx, dove più in alto c'è una evidente zona di mughi. Si continua arrivando ad un ballatoio dove si sosta su mugo.

Lunghezza 2, III+, 50 metri: salire la placchetta sopra la sosta, quindi spostarsi verso dx ed entrare in un diedro erboso, da cui poi si esce a sx. Risalire un vago spigolo verso dx, stando infine su mugo.

Lunghezza 3, IV+, 50 metri: salire per le placche sopra la sosta, senza percorso obbligato e andando poi tendenzialmente verso sx, arrivando ad un buon ripiano dove si sosta su mugo. Attenzione: tiro non difficile ma scarsamente proteggibile.

Lunghezza 4, IV, 80 metri: salire per facili rampe verso sx, contornando delle rocce (chiodo), quindi salire per diedro-canale erboso e roccette, uscendone al termine a sx ad arrivare ad una lama-sputtone dove attrezzare la sosta, da rinforzare con friend.

Lunghezza 5, IV, 40 metri: salire in traverso a sx e continuare per spaccatura fino alla sosta con chiodo e clessidra sotto la direttiva di un evidente diedro.

Lunghezza 6, IV+, 40 metri: salire il bel diedro ammanigliato, continuando poi per facile fessura, fino a sostare su terrazzino.

Lunghezza 7, V+, 30 metri: si piega a sx e poi si sale il diedrone sovrastante, fino ad arrivare a sostare sulla dx alla base di un muro fessurato sotto la direttiva di un grande tetto giallo. Sosta su due piccole clessidre. Non ho un ricordo preciso di questo tiro.

Lunghezza 8, VI+ e A0,A1 su chiodi e friends, altrimenti VII+, 25 metri: su per la fessura chiodata, prima leggermente a dx, poi dritto verso il tetto sovrastante. Non raggiungere il tetto ma in alto andare verso sx e poi di nuovo su alla sosta.

Lunghezza 9, VI+ e A1, 30 metri: traversare a sx (chiodo), quindi ancora poco e poi salire verso il tetto e seguire a sx la fessura sotto di esso. Su per fessura verso per il tetto sovrastante (qualche chiodo). Superare il tetto grazie ai chiodi in loco. Uscita impegnativa, utile una staffa. Dopo il tetto proseguire più facilmente e raggiungere la sosta verso sx, di fianco ad una nicchia che può essere adatta per bivaccare in 2-3 persone. E' il tiro più impegnativo, che abbiamo trovato bagnato anche dopo un periodo di secco.

Lunghezza 10, VI+/VII- e A0 oppure VII, 25 metri: traversare a sx ad un nut incastrato, quindi salire per muro verticale obbligato (VII-), poi verso dx e quindi puntando ad una nicchia più a sx con cordini. Traversare a sx sotto la nicchia, si arriva ad un chiodo e poi al famoso chiodo artigianale di Casarotto, molto sporgente. Il chiodone è molto ballerino e tende ad uscire: per utilizzarlo occorre trazionarlo verso il basso. Un metro sotto si trova anche una clessidra con cordino, utile per il secondo. Si traversa ora brevemente ancora a sx e si arriva alla comoda sosta.

Lunghezza 11, VI, 45 metri: salire per diedro, rimanendo nella parte di dx (chiodo), quindi traversare verso sx alla parte centrale del diedro. Seguirlo e poi traversare a sx ad una comoda sosta.

Disclaimer

L'alpinismo su roccia e ghiaccio è un'attività potenzialmente pericolosa se non praticata con adeguata prudenza e cognizione di causa. Le vie descritte in queste relazioni sono state da noi percorse e descritte "di prima mano" con la maggior precisione possibile, ma questo non può in alcun modo sostituire la vostra valutazione e responsabilità personale



Pale di San Lucano, Spiz di Lagunaz (m.2331) - via Diedro Casarotto-Radin

Lunghezza 12, IV+, 45 metri: da qui inizia il gran diedro che ha reso famosa la via. Salire per diedro aperto, sfruttando anche le placchette a sx, fino alla sosta.

Attenzione: proteggibilità molto scarsa.

Lunghezza 13, V+, 50 metri: continuare per diedro, ora più proteggibile, fino alla sosta.

Lunghezza 14, V+, 45 metri: ancora diedro, superando un tettino sulla sx.

Lunghezza 15, VI+, 45 metri: seguendo il diedro si arriva sotto un tetto squadrato con fessura sul fondo che si segue a sx per poi continuare dritto fino alla sosta a dx.

Lunghezza 16, VI, 50 metri: diedro verticale.

Lunghezza 17, VI, 40 metri: diedro fino ad un chiodo a sx, quindi salire per fessura e poi rientrare nel diedro fino a sostare.

Lunghezza 18, VI e A0 oppure VI+, 55 metri: per diedro si raggiunge un tetto che si evita a dx, quindi si sale fino ad una zona breve ma molto marcia (chiodi), poi ad un chiodo con cordino si traversa a sx a raggiungere roccia migliore e più articolata. Si esce dritto dal grande diedro, sostando su cengia, attenzione ai molti detriti.

Lunghezza 19, I, 50 metri: salire per roccette e detriti verso dx, arrivando ad una ottima zona per bivacco sotto dei grossi strapiombi. Traversare ancora a dx fino ad arrivare ad un diedro lavorato a dx di una nicchia, sosta da attrezzare.

Lunghezza 20, max IV, poi II/III, 140 metri: salire per il diedro, per poi continuare lungamente su facili roccette. Andare poi verso sx verso una cresta alla base di uno spigolone di roccia grigio-marrone, dove sostare su spuntone.

Lunghezza 21, III, 55 metri: si supera lo spigolo arrotondato su buona roccia articolata (da verificare), spostandosi poi a sx per selletta con mughì a raggiungere un facile risalto che porta in vetta.

Note: attenzione, la via è lunga e la relazione potrebbe contenere degli errori o delle imprecisioni: confrontarla con altre relazioni! La lunghezza dei tiri è indicativa.

I tempi riportati possono essere molto variabili, a seconda dell'allenamento, del numero di persone in parete, ecc.

Per la salita abbiamo utilizzato questa strategia:

- bivacco sulla grande cengia la notte prima della salita;
- salita il giorno dopo fino alla cengia sotto l'ultimo tratto di parete, con bivacco;
- termine della salita e discesa il giorno dopo.

La via può essere suddivisa in tre parti distinte:

- lo zoccolo per arrivare alla parete vera e propria, facile ma da non sottovalutare;
- la zona di parete verticale-strapiombante per raggiungere il diedro, caratterizzata da un'arrampicata molto impegnativa;
- il grande diedro dove l'arrampicata è impegnativa ma meno sostenuta.

Difficile descrivere con poche parole questa via-viaggio.

Fare questa via è come entrare in un'altra dimensione, dove la civiltà è poco distante ma così lontana, dove occorre contare solo su se stessi ed i propri compagni di cordata.

Da fare solo ben allenati fisicamente e mentalmente e con i compagni di cordata giusti. Io ho avuto la fortuna di arrampicare con gente che stimo davvero. Eravamo in sei, forse un po' troppi, ma un gruppo affiatato ha molti pregi, soprattutto in un posto così isolato.

Aggiornamento: relazione a cura di Walter Polidori, da una ripetizione del 7-8 Settembre 2013 con Marco Bigatti, Federico Tresoldi, Luca Ortoman, Lello, Giulio Ronchin. Dal libro di via risulta che si tratta della quarta ripetizione del 2013.

Disclaimer

L'alpinismo su roccia e ghiaccio è un'attività potenzialmente pericolosa se non praticata con adeguata prudenza e cognizione di causa. Le vie descritte in queste relazioni sono state da noi percorse e descritte "di prima mano" con la maggior precisione possibile, ma questo non può in alcun modo sostituire la vostra valutazione e responsabilità personale

Pale di San Lucano, Spiz di Lagunaz (m.2331) - via Diedro Casarotto-Radin



La fessura dell'ottava lunghezza e i tetti del nono tiro



Decima lunghezza, visibile il chiodone di Casarotto

Disclaimer

L'alpinismo su roccia e ghiaccio è un'attività potenzialmente pericolosa se non praticata con adeguata prudenza e cognizione di causa. Le vie descritte in queste relazioni sono state da noi percorse e descritte "di prima mano" con la maggior precisione possibile, ma questo non può in alcun modo sostituire la vostra valutazione e responsabilità personale



Pale di San Lucano, Spiz di Lagunaz (m.2331) - via Diedro Casarotto-Radin



Il grande diedro

Disclaimer

L'alpinismo su roccia e ghiaccio è un'attività potenzialmente pericolosa se non praticata con adeguata prudenza e cognizione di causa. Le vie descritte in queste relazioni sono state da noi percorse e descritte "di prima mano" con la maggior precisione possibile, ma questo non può in alcun modo sostituire la vostra valutazione e responsabilità personale



Pale di San Lucano, Spiz di Lagunaz (m.2331) - via Diedro Casarotto-Radin



Quindicesima lunghezza

Disclaimer

L'alpinismo su roccia e ghiaccio è un'attività potenzialmente pericolosa se non praticata con adeguata prudenza e cognizione di causa. Le vie descritte in queste relazioni sono state da noi percorse e descritte "di prima mano" con la maggior precisione possibile, ma questo non può in alcun modo sostituire la vostra valutazione e responsabilità personale

Pale di San Lucano, Spiz di Lagunaz (m.2331) - via Diedro Casarotto-Radin



Ventunesima lunghezza



VETTA!!!!

Disclaimer

L'alpinismo su roccia e ghiaccio è un'attività potenzialmente pericolosa se non praticata con adeguata prudenza e cognizione di causa. Le vie descritte in queste relazioni sono state da noi percorse e descritte "di prima mano" con la maggior precisione possibile, ma questo non può in alcun modo sostituire la vostra valutazione e responsabilità personale



Scuola di Alpinismo e Scialpinismo Guido Della Torre - <https://www.scuolaguidodellatorre.it>

Pale di San Lucano, Spiz di Lagunaz (m.2331) - via Diedro Casarotto-Radin

Disclaimer

L'alpinismo su roccia e ghiaccio è un'attività potenzialmente pericolosa se non praticata con adeguata prudenza e cognizione di causa. Le vie descritte in queste relazioni sono state da noi percorse e descritte "di prima mano" con la maggior precisione possibile, ma questo non può in alcun modo sostituire la vostra valutazione e responsabilità personale
